

# Comunità, civismo e antipolitica. Pensare la politica in un comune montano

Gabriele Orlandi

[gabriele.orlandi@yahoo.com](mailto:gabriele.orlandi@yahoo.com)

In quanto modalità di intendere la politica e rapportarsi a essa, il populismo si caratterizza sovente per una dimensione antipolitica marcata. Non è raro, in effetti, che quei *leader* politici che possono essere identificati come populisti dichiarino la loro estraneità alla politica “ufficiale”, criticandone i vizi, l’inefficienza e il carattere elitario, e chiedendone una radicale riforma in nome della morale e degli interessi del “popolo”. Ciò emerge particolarmente nel caso dei cosiddetti partiti populistici autoritari, i quali, con toni spesso virulenti, si ergono a difensori dei cittadini nei confronti delle imposizioni fiscali, delle istituzioni transnazionali e degli interessi di partito.

Nelle aree rurali fragili, tuttavia, i toni antipolitici e i riferimenti ideologici propri dell’immaginario populista appaiono assenti dalla vita quotidiana delle istituzioni politiche locali. Al contrario, lo spazio pubblico rurale appare delimitato dalle questioni relative all’erogazione dei servizi e allo sviluppo locale, dai valori del civismo e della dedizione alla “comunità” e vi è anzi una certa diffidenza verso le appartenenze ideologiche e le conflittualità che esse possono generare. Tuttavia, possiamo effettivamente stimare a buon diritto che non vi sia alcun tipo di relazione tra i discorsi antipolitici e l’apoliticismo, frequentemente rivendicato, tipico delle istituzioni politiche rurali? Più in generale, con quali categorie è pensata la politica nelle aree rurali fragili? Sulla base di alcuni materiali raccolti durante una ricerca etnografica tuttora in corso in alcuni comuni di una valle alpina, questo intervento si interrogherà sulle concezioni locali della politica, nonché sulle possibili circolazioni di valori, rappresentazioni e registri simbolici tra le diverse scale di quest’ultima. Si tratterà in seguito di esaminare in quale modo queste categorie vernacolari ci permettono di rendere conto del radicamento del populismo autoritario nelle aree rurali.